

ROBERTO BOMPIANI

Qualche anno fa si spegneva in Roma, ottantenne, una nobile figura di artista: Roberto Bompiani. E, a distanza di pochi mesi, l'Esposizione



Fot. Laucellotti.

ROBERTO BOMPIANI.

Promotrice di Belle Arti, raccogliendo in una sala speciale le principali sue opere, dava al pubblico una netta visione della tecnica severa a cui si informa tutta l'opera di lui.

Roberto Bompiani nacque a Roma il 10 febbraio 1821 dall'avvocato Domenico Bompiani (che fu uomo di merito ed ora riposa nella chiesa di Santa Maria del Popolo) e da Serafina Bernardini.

Primo di tredici figli, egli si dimostrò, da fanciullo, appassionato dell'arte. Pittore e scultore, ebbe pure trasporto per la musica e possedette una sì bella voce, che un giorno, ai tempi della *Filarmonica Romana*, trovandosi ammalato il baritone del *Don Giovanni*, lo supplì così bene da suscitare entusiasmo e meritarsi il diploma di Santa Cecilia.

Carattere aperto e gioviale, amico di tutti, accoglieva con espansione chiunque a lui ricorresse, ricco o povero, potente od oscuro. Di rado gli accadeva di provare antipatie, e del resto, queste non duravano a lungo, poichè la sua anima buona, dopo

avere perdonato in segreto finiva per perdonare apertamente.

Nei primi anni di studio incontrò gravi difficoltà. La famiglia si opponeva a fargli seguire la via dell'arte e ci vollero tutta la sua passione, tutta la sua tenacia per vincere gli ostacoli. Giovanissimo com'era, egli soleva dire che avrebbe ottenuto il desiderato permesso, così come aveva guadagnati gli speroni...

Verso i quindici anni cominciò a frequentare l'Accademia di S. Luca, ma presto, sdegnando il metodo d'insegnamento seguito in quell'epoca, si rese auto-didatta. Aprì un piccolo studio a Via Vittoria e vi eseguì i primi lavori, fra i quali un *Giobbe sul letamaio*, che venne premiato dall'Accademia di S. Luca e che tuttora si trova nella Galleria della detta Accademia.

Poco dopo il Bompiani contrasse grande amicizia col Consoni, artista di cui sentì l'influenza, e, nel 1843 coi suoi primi guadagni fece un viaggio a Firenze per studiare a fondo l'arte del Rinascimento. Più tardi la sua passione per la musica gli servì a fargli conoscere Teresa Matthey, che allora dava lezioni di piano e canto e che poi divenne sua moglie.

Da quest'epoca comincia per l'artista un'attività intensa, che non cessò mai più. Grande lavoratore,



Fot. Fabbri, Roma.

"AMOR CHE A COR GENTIL RATTO S'APPRENDE".

quando non ha un lavoro proprio a cui accudire, egli aiuta gli scolari o fa cambiamenti agli stessi.

suoï quadri. E di quadri ne ha nel proprio attivo a dozzine.

Nel 1862 si reca a Londra come commissario romano nella grande Esposizione Internazionale d'Arte e vi resta nove mesi, contraendo numerose relazioni ed allargando le sue vedute artistiche con

metà del secolo XIX, partecipando tutti a quel simpatico movimento iniziato dal Fracassino, dal Cellentano e dal Fortuny, movimento che ci dette le migliori opere moderne. Più tardi egli si affrancò da tale accademismo; ma per ritornarvi nell'ultimo periodo di sua attività, trascinatovi dal proprio



Fot. Fabbri, Roma.

L'ANGELO CUSTODE.

lo studio delle opere dei maggiori pittori del mondo. Da quel tempo si lega a quella nazione da affetto riconoscente e da simpatia viva, e, più tardi, rimasto vedovo, passa in seconde nozze con la signorina inglese miss Eyre Ariel.

*
*
*

Roberto Bompiani fu accademico, come Cesare Mariani, Francesco Grandi, Guglielmo De Sanctis, che seguirono l'evoluzione artistica della seconda

temperamento, che non sapeva bene esplicitarsi se non entro i limiti (certo nè ristretti, nè spregevoli) di quella tecnica.

Roberto Bompiani fu tempra d'artista veramente sapiente e le sue opere emersero per sentimento di classicismo espresso in forma corretta e nobile. Molti furono i quadri di soggetto romano che eseguì per il noto amatore d'arte Monsieur Foulle: e in tutti infuse un profondo senso del glorioso tempo passato, che in lui, più che in qualunque altro pittore moderno, trovò l'interprete profondo,



Fot. Fabbri, Roma.

GELTRUDELLA.

dotto, amoroso, esatto. Anche nel ritratto Roberto Bompiani rivaleggiò coi migliori artisti dell'età sua. Egli si intona allo stile dei maggiori ritrattisti italiani dei secoli XVI e XVII, e raggiunge veramente l'eccellenza, sia per qualità tecniche che per virtù introspettiva. Allo stile severo accoppia, infatti, una rara penetrazione psicologica, che gli permette di scendere nell'anima dei personaggi e renderne ogni sfumatura.

Trattò il soggetto storico e quello religioso, dipingendo tele, affrescando mura, modellando statue.

Ma se, come pittore di cavalletto, fu — considerandolo nella sua scuola — sommo; se nella scultura si levò a notevole dignità d'arte, nell'affresco, per altro, non emerse, eccezion fatta per la lunetta che decora l'ingresso di Campo Verano.

Non è possibile esaminare ad una ad una le numerose opere del Bompiani: fra tele e statue esse son troppe. Diremo solo delle principali, che segnano le diverse fasi della sua arte.

Il primo quadro degno di nota è *Dante e Virgilio*. Le due figure, l'una condotta dall'altra attraverso i gironi dell'inferno, sono disegnate con vigoria e dipinte bene. Ma l'ispirazione non è molto elevata.

Certo quest'opera appartiene a quella maniera accademica da cui il Bompiani seppe liberarsi presto, passando ad un'arte più vera, per ritornarvi, poi, negli ultimi anni, quando volle tentare il genere moderno. Si può dire che la sua arte ha de-



Fot. Lancellotti.

CATULLO SULLE RIVE DEL TEVERE.

scritta una parabola. Innamorato della mitologia e della storia dell'antichità, egli compose una serie di lavori che illustrano miti pagani o ricostruiscono scene di quelle remote epoche.

I suoi quadri migliori sono quelli pompeiani: ivi troviamo bellissime composizioni, sì per vigoria di disegno che per sapienza di colorito. *Le Elezioni a Pompei*, *Il Parassita al Tridintio* rivelano nell'Autore una profondità di studii nella storia dell'antica Roma ed un fedele e perfetto riproduttore di quelle scene e costumanze. E *La Sacerdotessa di Minerva*, che, in atteggiamento devoto, turibola la statua della divinità nel tempio pagano, ha sapore classico. Anche *L'Affissatore pompeiano* e una scena intima d'una sontuosa casa di Pompei s'elevano per grande grazia. E così *Una partita agli astragali*, e così *Il suonatore di tibia* con cui l'Artista volle esprimere la perfetta emancipazione del popolo.

Possiamo dire che i quadri pompeiani sono la migliore espressione dell'arte di Roberto Bompiani: *Catullo sulle rive del Tevere* compendia tutti i pregi che si possano trovare in un quadro: movimento, disegno, prospettiva, colore, sentimento.

Anche *l'Uscita dall'Efebia*, che rimonta ad epoca più recente, essendo stato compiuto nel 1906, ritrae una scena del paganesimo: delle bambine che sacrificano a Diana i giocattoli, gettandoli sull'ara votiva, tutti meno la palla — giuoco prediletto dalle giovani greche.

Roberto Bompiani fu attratto principalmente dalla



Fot. Fabbri, Roma.

MODESTIA E VERITÀ.



Fot. Fabbri, Roma.

SALUTATIO MATUTINA.

mitologia e dalla storia antica, pure avendo rappresentato, in altri quadri, soggetti diversi. La *Giuditta*, che venne esposta a Palermo ed a cui fu assegnata la medaglia d'oro, tela raffigurante la bella donna, mentre, dopo aver troncata la testa di Oloferne, prova orrore per il sangue che ne gronda, ha una vivacità somma. Il vecchio tema, trattato già dai pittori di tutte le scuole, non poteva essere meglio rinnovato. E *Una ancella romana*, ese-



Fot. Lancelotti.
GIUDITTA.
(proprietà S. A. R. il Duca degli Abruzzi).

guito poco dopo, è tutta una grazia nell'espressione placida del volto. Così pure il *Salutatio matutina*, appartenente alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Molti lavori di Roberto Bompiani si trovano collocati in diverse chiese e teatri di Roma, di Velletri e dell'America del sud. In Roma, nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, in quella di Santa Maria in Trastevere (*S. Romano martire*) di S. Paolo (*Strage degli innocenti*). A Campo Verano (*La morte dei primogeniti di Egitto*). A Santiago al Chili, nella cattedrale, *L'Ascensione* e la *Corona-*

zione di spine; e nel teatro due tempere, *La Danza* e *La Tragedia*.

**

Il Bompiani è stato anche — come ho detto — forte ritrattista: alcuni dei suoi ritratti hanno sapore classico. Ricorderò quello di S. M. la Regina Margherita, che si trova alla Camera dei Deputati; quello del marchese Ferraioli; quello del principe Borghese; quello del pittore Giov. Battista Canevari, che all'Esposizione Internazionale di Vienna ebbe il primo premio e che ora è nella Galleria dell'Accademia di S. Luca; quelli, infine, di molti altri ragguardevoli personaggi italiani e stranieri, dei membri della sua famiglia e di sé stesso.

Quanto alla scultura, siamo di fronte a un numero esiguo di opere, poichè il Bompiani fu prima di tutto e soprattutto pittore. Ma i pochi lavori modellati da lui sono notevoli. V'è un bel bronzo: *Alessandro domatore di Bucefalo*; una statua rappresentante *Ruth*, che fu venduta in Scozia; un piccolo gruppo intitolato *Amor che tende la feretra e tenta di ferire*; infine *Saffo*. Questa bellissima statua, che modellata classicamente, raffigura la grande e bella poetessa greca, venne esposta e premiata a Parigi, e fu poi acquistata da quell'amatore d'arte che è il commendatore Augusto Castellani, il quale la collocò nell'atrio del proprio palazzo a Roma.

Roberto Bompiani, come abbiamo detto, fu un lavoratore instancabile. Nelle sue villeggiature estive, in Svizzera, sul lago di Como, a Venezia, egli si riposava, facendo assiduamente acquarelli e bozzetti dal vero. Questi acquarelli e questi bozzetti, come, e forse più delle sue opere maggiori, rivelano in lui qualità singolari di colorista.

Esposti a Roma due anni fa, in una sala speciale, furono assai lodati per freschezza giovanile, facilità di esecuzione e magistrale riproduzione del vero.

Il Bompiani è morto sulla breccia, lavorando, dopo avere spesa tutta la non breve esistenza nel lavoro.

Presso le sue opere, non certo scarse nè modeste, finite — forse troppo finite — che, all'indomani della sua scomparsa, si raccolsero all'Esposizione di Roma, ce n'era una incompiuta: una grande tela, sulla quale si profilava un'armonia di nudi in attesa degli ultimi tocchi di pennello. Accanto, i figli del defunto avevano collocata, con mano amorevole e devota, la tavolozza dei colori e il pennello.

Quella tela, quella tavolozza e quel pennello formavano un insieme doloroso: erano come la voce lamentevole delle cose che potrebbero es-

ser e non sono, come il congedo brusco della vita costretta inaspettatamente a cedere alla morte. Innanzi all'opera meditata, studiata, avanzata, c'era come un riflesso dello sguardo sempre vivido del suo autore ed i colori preparati con dita nervose intorno intorno all'ovale del legno pareva che aspettassero d'essere accarezzati ancora dal



Fot. Fabbri, Roma.

UNA PARTITA AGLI ASTRAGALI.

pennello amico, per passare sulla tela a disporsi in bella armonia di toni.

Quale insegnamento per i giovani questo amore di lavoro che sostenne fino all'ultimo giorno d'esistenza lo spirito gagliardo di un vecchio ottantenne! — ARTURO LANCELOTTI.



Fot. Fabbri, Roma.

SANTA LUCIA.



DANTE E VIRGILIO.
(Proprietà Accademia di S. Luca).